

Gli inquietanti effetti collaterali degli psicofarmaci

Dr Jekyll & Mr Hide

Era una brava persona, cordiale, gran lavoratore. I vicini lo ricordano così. All'improvviso è apparso nella cronaca nera. Ha trucidato a fucilate la famiglia e alla fine ha ucciso anche se stesso. Fatti di questo genere ultimamente abbondano sulle prime pagine dei giornali di provincia e nei telegiornali anche se non come prima notizia. Ma qual'è la pozione malefica che trasforma delle persone che conducono una vita normale in tanti Mr. Hide?

I protagonisti spesso erano in cura da uno psichiatra. Non compare mai il nome degli psicofarmaci che prendevano e a volte non viene nemmeno detto che li prendevano, anche se è ovvio che la "cura" psichiatrica consiste principalmente nella prescrizione di psicofarmaci. Quale tipo di psicofarmaci le vittime prendevano, includendo la marca e il produttore, dovrebbero essere riportati dai media in modo che i cittadini facciano le loro considerazioni a riguardo e prendano le decisioni più opportune. Ma forse è proprio questo che non si vuole che venga fatto sapere, dovuto al conflitto d'interessi. Perché mai un giornale o rivista dovrebbe pubblicare informazioni sfavorevoli a grandi gruppi economici che spendono milioni di euro per promuovere dei prodotti sulle loro pagine pubblicitarie?

Alcuni ricercatori indipendenti, non sovvenzionati dalle case farmaceutiche hanno rilevato che alcuni psicofarmaci causano nelle persone che li prendono tendenza al suicidio e atteggiamenti violenti. Le case farmaceutiche si difendono dicendo che è la depressione che ha portato il paziente al suicidio o all'omicidio, non il loro farmaco, nonostante le evidenze mostrino il contrario.

Non per nulla più di 200 azioni legali sono state indette contro la Eli Lilly, Pfizer e GlaxoSmithKline, i produttori rispettivamente del Prozac (fluoxetine) Zoloft (sertraline) e Paxil (paroxetine) per essere risarciti da suicidi o omicidi -- alcuni effettuati, altri solo tentati -- da parte di pazienti pochi giorni o settimane dopo che furono prescritti a loro uno o più di questi psicofarmaci. Questi tre farmaci appartengono alla stessa famiglia degli SSRI, Inibitori Selettivi dei Ricaptatori della Serotonina. Vengono comunemente prescritti per curare la depressione, e la loro funzione è quella di incrementare la serotonina, una sostanza chimica presente nel cervello.

Le azioni contro tali case farmaceutiche sono motivate dal fatto che erano a conoscenza che alcuni pazienti, assumendo tali farmaci, avrebbero sperimentato una condizione chiamata akatisia, un'inquietudine fisica e mentale opprimente. Altri pazienti, dopo avere iniziato a prendere uno di questi farmaci, possono rinvigorirsi a sufficienza da essere in grado di danneggiare se stessi, ma non sono aiutati dal farmaco a controllare i loro pensieri distruttivi. Gli avvocati che rappresentano i pazienti o i loro eredi hanno scoperto documenti che le società hanno tenuto nascosti, documenti che mostrano che questi pericoli esistono per tutti e tre gli antidepressivi.

Alcuni dei pazienti che hanno subito una reazione di akatisia sono stati portati a commettere atti atroci. Matthew Miller aveva tredici anni e si è suicidato dopo meno di una settimana che prendeva lo Zoloft. Il 13 febbraio 1998 Donald Schell, 60 anni, dopo aver preso due pastiglie di Paxil ha avuto allucinazioni e si è messo a sparare uccidendo sua moglie, la figlia, e la nipote. Il 4 marzo 1993, due settimane dopo aver iniziato a prendere il Prozac, William Forsyth ha ucciso sua moglie con 15 coltellate mentre era a letto, e poi si è appoggiato sul coltello per uccidersi. Reginald Payne, 63 anni, un insegnante inglese, ha soffocato sua moglie e si è gettato da una scogliera nel marzo 1996, dopo avere preso il Prozac per solo 11 giorni. Sono solo

quattro esempi fra le centinaia tanto per dare un'idea della sequenza.

Nel luglio 2001, una giuria federale a Cheyenne, nel Wyoming ha ordinato alla GlaxoSmithKline di pagare 6.400.000 dollari ai parenti di Donald Schell. In quel caso, i parenti hanno trovato documenti interni della GlaxoSmithKline dimostrando che la società era consapevole che alcune persone avrebbero potuto diventare agitate o violente a causa del Paxil. Malgrado questa conoscenza, le confezioni del Paxil non includono alcun avvertimento riguardo alla possibilità di suicidio, violenza o aggressione.

Documenti incriminanti

I documenti scoperti sul Prozac sono particolarmente rivelatori:

1. Nel 1990, gli scienziati della Eli Lilly sono stati sollecitati dai dirigenti dell'azienda a modificare i dati registrati di esperienze di medici con il Prozac, sostituendo nelle segnalazioni ricevute le parole tentato suicidio con "overdose" e tendenza al suicidio con "depressione".

2. Tre anni prima che il Prozac ricevesse l'approvazione dalla Federal Drug Administration degli Stati Uniti (FDA) un'agenzia equivalente in Germania ha avuto perplessità tali sulla sicurezza del Prozac che si è rifiutata di approvare l'antidepressivo. Gli studi della Eli Lilly hanno dimostrato che pazienti, precedentemente senza alcuna tendenza al suicidio, dopo aver preso il farmaco hanno commesso tentativi di suicidio e suicidi cinque volte di più che non altri durante gli studi su antidepressivi più vecchi, e tre volte di più dei soggetti che prendevano placebo.

3. Le cifre in possesso della Eli Lilly indicano che un paziente su 100, precedentemente senza alcuna tendenza al suicidio, dopo aver assunto il farmaco durante le prove cliniche iniziali ha sviluppato akatisia, a cui hanno fatto seguito tentato suicidio o suicidio nel bel mezzo della ricerca.

È anche stato scoperto che il brevetto per una nuova versione del Prozac (la Eli Lilly ha pagato 90 milioni di dollari per ottenerlo) dichiara che la nuova formulazione ridurrebbe "i ricorrenti effetti collaterali" del Prozac originale, incluso "nervosismo, ansietà, insonnia, inquietudine interiore (akatisia), tendenza al suicidio, auto-mutilazione, comportamento maniacale".

Il Prozac è stato immesso sul mercato degli Stati Uniti dalla Eli Lilly nel gennaio 1988. Zoloft e Paxil sono subentrati rispettivamente nel dicembre 1991 e nel dicembre 1992. Circa 45.000 rapporti di reazioni avverse al Prozac sono stati registrati dalla FDA. Questi includono rapporti di circa 2500 morti, con la stragrande maggioranza collegata a suicidio o violenza.

Rapporti dei medici sulle tendenze al suicidio

Il Dr. Martin Teicher Harvard Medical School nel 1990 ha riportato che lui e i suoi colleghi avevano osservato tendenza al suicidio in sei pazienti che prendevano il Prozac. Più recentemente, il Dr. David Healy, un esperto sul sistema della serotonina del cervello e il direttore del North Wales Department of Psychological Medicine all'Università del Galles, ha stimato che "probabilmente 50.000 persone hanno commesso suicidio a causa del Prozac dal suo esordio, una cifra molto più alta del numero di quelli che avrebbero commesso comunque suicidio se non fossero stati curati.

Nel frattempo, le case farmaceutiche continuano a basarsi su una conclusione del 1991 di una commissione consultiva della FDA che afferma: "non c'è alcuna prova credibile di un collegamento causale tra l'uso di farmaci antidepressivi, compreso il Prozac, e il suicidio o il comportamento violento." Questo a dispetto di tutte le

evidenze.

Casi collegati

Negli Stati Uniti, contro la GlaxoSmithKline Plc, il gigante farmaceutico britannico che produce l'antidepressivo Paxil (paroxetine) è stata intentata una causa collettiva a nome di tutte quelle persone a cui era stato prescritto il Paxil e che in seguito hanno subito crisi di astinenza quando hanno tentato di sospendere l'assunzione del farmaco.

I pazienti che hanno utilizzato il Paxil dichiarano che il produttore ha nascosto la natura assuefacente del farmaco. La parte lesa afferma che la GlaxoSmithKline sapeva che alcuni pazienti a cui sarebbe stato prescritto il Paxil avrebbero subito una grave crisi d'astinenza una volta cessata l'assunzione del farmaco, ma non hanno avvertito nè i medici nè i pazienti di questo frangente. Le accuse sono di frode e inganno, negligenza, precisa responsabilità giuridica, e violazione di garanzia. Le richieste sono di risarcimento dei danni e punizione dei colpevoli.

Le reazioni delle crisi d'astinenza subite dai pazienti che tentano di smettere di prendere il Paxil includono: impulsi di scosse elettriche, capogiri, sbadataggine, vertigini, mancanza di coordinazione, andatura malferma, sudorazione, nausea estrema, vomito, febbre alta, disturbi addominali, sintomi di influenza, anoressia, diarrea, agitazione, tremori, irritabilità, aggressività, sonno disturbato, incubi, confusione, difficoltà di concentrazione, cattiva memoria, letargia, sconforto generale, debolezza, fatica, parestesia, atassia, e mialgia.

Il Paxil è stato introdotto nel mercato Stati Uniti il 29 dicembre 1992 ed è un farmaco antidepressivo della stessa classe dello Zoloft e del Prozac (inibitore selettivo del ricaptatore della serotonina o SSRI). Il Paxil è stato approvato per il mercato americano per condizioni come depressione, ossessione compulsiva, panico, e ansietà sociale. Secondo gli accusatori, la GlaxoSmithKline sapeva da molti anni che le varie caratteristiche del Paxil portano alla crisi d'astinenza quando si smette di prenderlo. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ottenuti dai querelanti, il Paxil ha il maggior numero di reazioni di crisi d'astinenza di qualsiasi altro antidepressivo al mondo.

In Italia non sono pochi i casi di omicidio/suicidio eccone alcuni:

24 FEBBRAIO 2004 - Una 33enne di Lurate Caccivio, in provincia di Como, porta in chiesa la figlioletta di due anni e tenta di sacrificarla, accoltellandola sull'altare. La trovano mentre asperge la figlia con l'acqua santa e grida: "Ti devo purificare per la pace nel mondo"

22 FEBBRAIO 2004 - Un 42enne di Caltanissetta, dopo aver perso il lavoro, si getta in mare con la figlia disabile: la bimba, 12 anni, muore; lui invece si salva.

13 GENNAIO 2004 - Un odontotecnico di Polistena, in Calabria, ammazza la moglie, medico chirurgo, e il figlioletto di 5 anni e poi si toglie la vita.

12 GENNAIO 2004 - Ad Alvignano, in provincia di Caserta, il 56enne Luciano Liparulo, ex insegnante in pensione, uccide la madre a fucilate, ferisce il padre e poi si spara.

11 GENNAIO 2004 - A Viganò Brianza, nel Lecchese, un ragioniere 55enne, Fausto Zoia, spara alla moglie Enrica e ai figli Filippo (25 anni) e Federico (19) e poi si uccide. A quanto pare l'uomo era depresso a causa di una dieta seguita per curare il diabete.

5 LUGLIO 2003 - Macerata: il piccolo Jaspal Singh, due mesi, viene ucciso da un abbraccio mortale della madre, che lo ghermisce di spalle e lo stringe con una mano al petto fino a sfondargli la scatola cranica. La donna, emigrata dal Panjab a Piediripa di Macerata è affetta da uno stato patologico di natura psichiatrica.

3 GIUGNO 2003 - Desio (Mi): Herika Rebelo strangola e poi affoga in un water dell'ospedale di Desio la figlia di tre mesi, ricoverata il giorno prima per una caduta dalla carrozzina. "Ho ucciso il mostro", ripete la donna fuori di sé.

14 APRILE 2003 - Pontedera: un'impiegata di 32 anni confessa di aver abbandonato dopo il parto Faustino Angelo, il neonato ritrovato morto nella discarica nel febbraio 2001. La donna viene però arrestata per duplice omicidio: la si accusa di aver abbandonato un altro neonato il dicembre successivo.

14 MARZO 2003 - Rovereto (Trento): nella loro casa sono trovati i cadaveri di due anziani coniugi, morti da diversi giorni. Il 15 marzo è arrestato Marco Azzolini, 47 anni, che confessa di aver ucciso i genitori.

21 GENNAIO 2003 - Crema Un muratore 28enne tende un agguato al convivente dell'ex moglie, gli spara e lo manca. Allora va a casa della donna, dove spara ai due figli, uccidendo il più grande, 6 anni, e ferendo l'altro, di 2. Quindi si chiude in camera da letto e si uccide.

15 GENNAIO 2003 - Agrigento Una mamma di 37 anni, ubriaca, ha tentato di ammazzare il figlio di dieci anni colpendolo ripetutamente con un coltello su tutto il corpo. I vicini hanno chiamato i carabinieri e solo grazie al loro intervento il bimbo è salvo. Resta però ricoverato in condizioni gravissime in ospedale. La donna, Rosetta Caterinicchia, è stata arrestata.

16 DICEMBRE 2002 - Grosseto Un uomo ha sparato alcuni colpi di fucile uccidendo la figlia e la moglie; poi è sceso in cortile, ha chiesto a un giovane di chiamare la polizia e si è fatto arrestare. Giuliano Corridori, 53 anni, pensionato ha colpito alla testa la figlia, Giada, studentessa universitaria di 26 anni, che è morta all'istante. La madre, Luciana Catocci, 53 anni è morta in ospedale.

3 DICEMBRE 2002 - Milano Un uomo ha ucciso il figlio gravemente malato e si è quindi costituito ai carabinieri di S. Donato Milanese con la pistola ormai scarica. Il fatto è avvenuto in un appartamento di via Passeroni 6, una traversa di corso Lodi. Quando le forze dell'ordine si sono recate nell'abitazione, hanno trovato il ventitreenne Alessandro Capponi riverso sul letto con due fori di proiettile in testa.

15 OTTOBRE 2002 - Torino Un uomo ha ucciso 7 persone e poi si è tolto la vita. Gli 8 cadaveri sono stati scoperti dai carabinieri in una cascina vicino al cimitero di Chieri. L'autore dell'omicidio-suicidio è un muratore che ha sparato con una mitraglietta a familiari e vicini di casa. Mauro Antonello, era l'ex marito di una delle vittime, separato dopo un rapporto burrascoso. Salva la figlia della coppia che era a scuola.

14 OTTOBRE 2002 - Reggio Emilia Renzo Finamore, ex finanziere 58enne di Reggio Emilia, ha sparato a moglie, figlia e fidanzato della ragazza, poi si è tolto la vita. La sua è stata un'esecuzione in piena regola. Le due donne sono morte sul colpo. L'ex finanziere ha filmato la strage, e forse ha versato dell'acido sulle due donne prima del delitto.

2 SETTEMBRE 2002 - Caltanissetta Maurizio Gesabella, venditore ambulante 38enne di Caltanissetta, soffoca i figli Gaia, 2 anni, e Carmelo, 9, con un cuscino al termine della festa di compleanno della più piccola. Poi indossa l'abito del matrimonio e si lancia dal sesto piano della sua abitazione.

26 AGOSTO 2002 - Arbatax (Nuoro) Luigi Locci, insegnante 47enne, massacra le due figliolette a coltellate, e poi si uccide con la stessa arma. I rapporti tra l'uomo e la moglie erano ormai logori, e lui temeva che la donna gli portasse via le due figlie adorate.

24 GIUGNO 2002 - Brissogne (Aosta) Olga Cerise, in riva al laghetto di Les Iles, ha annegato i due figli di 4 anni e 21 giorni accompagnandoli a morire tenendoli per mano.

17 MAGGIO 2002 - Imola (Bologna) Una donna di 34 anni uccide a coltellate la figlia di 7 e si suicida usando la stessa arma, un coltello da cucina.

12 MAGGIO 2002 - Madonna dei Monti, frazione di Santa Caterina Valfurva (Sondrio) Una donna di 31 anni uccide la figlia di 8 mesi mettendola nella lavatrice alla quale fa compiere un ciclo di lavaggio.

19 FEBBRAIO 2002 - Novara Una donna di 21 anni uccide la figlia di poco piu' di un mese, cercando con violenza di farla smettere di piangere.

2 DICEMBRE 2001 - Vittuone (Milano) Una donna di 40 anni uccide la figlia di 7 anni, infilandole un sacchetto di cellophane sulla testa e stringendoglielo al collo con i suoi collant di nylon. Poi si siede sul divano di casa, attendendo l'arrivo del marito.

27 OTTOBRE 2001 - Nove (Vicenza) Una donna di 28 anni uccide, strangolandola con una calza di nylon, la figlia di 7 anni appena rientrata a casa da scuola. Il 29 confessa l'omicidio.

12 SETTEMBRE 2001 - Limidi di Soliera (Modena) Un uomo di 43 anni, al rientro a casa, trova il figlio autistico di 14 anni ucciso, soffocato da un sacchetto di plastica stretto attorno alla testa e la moglie, Paola Mantovani, 39 anni, legata e gettata in piscina. La donna attribuisce la responsabilita' ad una banda di rapinatori, ma il 16 ottobre e' accusata di omicidio premeditato.

29 GIUGNO 2001 - Cretone, frazione di Palombara Sabina (Roma) Una donna macedone di 36 anni, sposata con un italiano, uccide con 30 coltellate i suoi due figli di 5 e 6 anni.

18 APRILE 2001 - Inzago (Milano) Un impiegato di 40 anni torna a casa e trova il figlio di 19 mesi morto e la mamma impiccata a una trave del soffitto. La donna si è suicidata dopo aver soffocato il figlio.

14 AGOSTO 2000: a Bolzaneto (Genova), Armando Grasso, pensionato di 60 anni malato di tumore, uccide con un fucile da caccia la moglie e il figlio. Prima di suicidarsi ammazza anche una vicina di casa e il figlio handicappato della donna.

21 GIUGNO 2000: a Palma di Montechiaro (Agrigento), Vincenzo Sambito, 51 anni, spara con una pistola calibro 7,65 e uccide la moglie, Paola Amato, 46 anni, le figlie Marianna e Rosaria, 25 e 22 anni, la madre Maria Salerno, 80, e ferisce il fratello Gaetano, 46, affetto da sindrome di down, poi si spara.

6 FEBBRAIO 2000: a Lizzano (Cesena), la polizia e i carabinieri trovano in un pozzo artesiano i cadaveri dei componenti di una famiglia: genitori, moglie e figlia tredicenne di Massimo Predi, 40 anni, che viene ricercato in tutta Italia e catturato l'11 febbraio alla stazione di Bari.

14 MAGGIO 1998: a Lomellina (Pavia), Antonella Tempella, 35 anni, uccide a colpi di pistola quattro persone: l'ex marito, il convivente, la madre (60 anni) e una cugina. La donna ferisce anche la figlioletta della cugina, di 3 anni, e si suicida.

16 APRILE 1997: a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), un avvocato di 59 anni, Andrea Calderone, uccide a colpi di pistola i figli di 21 e 22 anni, il fratello, la madre ottantaduenne e poi si suicida con un colpo in bocca. All'origine della strage, la separazione tra Calderone e sua moglie.

19 NOVEMBRE 1996: a Buonvicino (Cosenza), un carabiniere di 32 anni, Alfredo Valente, uccide sua moglie, il cognato e la moglie, i suoceri e una nipotina e fugge. La fuga termina a Brescia dove il militare si costituisce.

15 MARZO 1995: a Macerata Campania (Caserta) e poi a Santa Maria Capua Vetere, Domenico Cavasso, 37 anni, che lavora nella polizia penitenziaria, uccide a colpi di pistola sette persone, di cui quattro stretti familiari (ma una muore per infarto), e ne ferisce altre due. Dopo la strage l'omicida si costituisce.

Quante di queste tragedie dovremmo accreditarle agli SSRI?

Il Cartello degli Psicofarmaci

Le stragi familiari "inspiegabili" sono sotto gli occhi di tutti. Quando si analizza un caso si tengono in considerazione tutti i fattori. Se osserviamo che degli eventi in associazione con altri portano a una specifica situazione, allora possiamo anche stabilire che questi eventi associati possono essere delle concause che hanno contribuito a quella situazione.

Quando si parlava delle "stragi del sabato sera" e di tutti quei ragazzi morti o rovinati per sempre per i gravi incidenti automobilistici di cui sono stati vittime o protagonisti, nessuno ha mai avuto dubbi che l'alcool e le droghe fossero le concause principali di tali incidenti. Chiunque asserisse che quegli incidenti sarebbero successi anche se i ragazzi non fossero stati sotto l'influenza dell'alcool e delle droghe non troverebbe molti sostenitori.

Allo stesso modo, se si osserva che una persona con un passato senza precedenti di gravi atti aggressivi, dopo che ha iniziato ad assumere degli psicofarmaci SSRI che lo psichiatra gli ha prescritto, fa fuori la famiglia oltre che se stesso, non dovrebbe essere difficile trarre le corrette conclusioni, come per le "stragi del sabato sera". A meno che gli inquirenti non debbano basarsi sulle conclusioni dello psichiatra!

L'errata conclusione, ossia che è stata la "follia" spuntata da chissà dove e da chissà quale recondito angolo del cervello del poveraccio di turno, è molto pericolosa per la libertà e la democrazia. Da' ai governi una ragione apparentemente valida per ulteriormente limitare la libertà individuale.

In un articolo sul Giornale di Vicenza del 12 Gennaio 2004 possiamo vedere come si cerchi di mettere le basi per uno stretto controllo sociale: *"...di fronte alle ultime tragedie familiari si sollevano riflessioni anche da parte del mondo politico. Francesco Giro, responsabile di Forza Italia per i rapporti con il mondo cattolico, sostiene: «Dopo il duplice omicidio-suicidio di Vicenza, la strage di Lecco è solo l'ultimo episodio di una tragica escalation di delitti familiari spesso annunciati che ha come unico movente la follia e dimostra che è venuto il momento di voltare pagina e di cambiare subito la legge italiana del 1978 sulla psichiatria». Forza Italia, aggiunge Giro, ha presentato in Parlamento una sua proposta di legge ed è pronta a confrontarla con quella di altre forze politiche: «Nessuno vuole riaprire i manicomi ma per aiutare la famiglia bisogna costruire sul territorio una fitta rete di centri di ascolto di prossimità e di quartiere, promuovere un sistema di pronto soccorso psichiatrico; prevedere l'assistenza domiciliare nei casi più lievi e interventi di day hospital per i casi più gravi, e per le situazioni di rischio conclamato predisporre la permanenza, anche coatta, in centri residenziali di qualità e sotto la vigilanza di Regioni e Comuni».*

Come si può vedere si forma un circolo vizioso e pericoloso. Quel politico sta esponendo una soluzione che in realtà è una fonte di problemi ancora più grandi di quelli che dice di voler risolvere. Perché quando si sospetta che qualcuno "potrebbe" tirar giù il fucile dai ganci alla parete, gli verranno prescritti degli SSRI e così l'esito funesto sarà certo.

Un individuo può essere sopraffatto dai problemi della vita e il suo innato senso di responsabilità gli dice continuamente che dovrebbe risolverli. Non riuscendo l'ansietà cresce e teme che la sua sopravvivenza sarà compromessa. Prendendo gli psicofarmaci il suo senso di responsabilità viene annullato, non gli importa più nulla dei suoi problemi e l'ansietà cessa. Ma i problemi irrisolti portano ulteriori difficoltà di cui l'individuo sedato continua a non occuparsene. Gli psicofarmaci hanno preso il posto della sua coscienza.

I farmaci: una merce come qualsiasi altra

Gli psicofarmaci sono di beneficio per il portafoglio di chi li vende. Sulla prima pagina dei siti delle case farmaceutiche di solito trovi il grafico in salita delle loro azioni in borsa, come vanto e garanzia della solvenza. E' la cosa che davvero importa alle case farmaceutiche e ai loro azionisti. La salute degli individui non centra. Se un farmaco guarisse davvero il cancro sarebbe un fattore incidentale, non primario. Purtroppo i rimedi che guariscono davvero il cancro non richiedono molecole complesse, non sono brevettabili e di conseguenza non garantiscono profitti astronomici.

Le case farmaceutiche cercano in tutti i modi di vendere le loro sostanze chimiche, per il massimo profitto possibile come qualsiasi altra azienda. Non è difficile far sparire un sintomo con una droga. La cura di una malattia è ben altra cosa. "Le violazioni dei diritti umani sono molto frequenti nel mondo della psichiatria: dall'incarcerazione dei pazienti in Ungheria alle false diagnosi per i bambini russi rinchiusi in strutture psichiatriche e imbottiti di psicofarmaci dopo essere stati abbandonati da genitori troppo poveri. L'obsoleto sistema psichiatrico ungherese utilizza una forma totalitaria di controllo dei pazienti. L'interno degli istituti psichiatrici è inutilmente restrittivo ... Il semplice fatto che sussista l'abitudine di rinchiodere i pazienti è un chiaro segno che le violazioni dei diritti e della dignità umana continuano ancora oggi", dichiara il Dr. Peter Szabo, esperto di diritti umani. Negli ultimi 20 anni la psichiatria non si è praticamente evoluta. Anziché sviluppare terapie più efficaci e umane, si è limitata a creare nuovi nomi per malattie la cui esistenza è molto dubbia. Dal punto di vista medico, non ha senso tentare di elaborare una programmazione per la salute mentale basandosi sulle pratiche psichiatriche, le quali restano inefficaci e violente... le diagnosi psichiatriche sono una perversione della medicina e non solo non servono a curare, ma sono un rischio per la salute». Dr. Pierre Penichon, Medico, Francia, 2002

Prozac al sapore di arancia per i bambini

Il PROZAC, l'antidepressivo americano, può essere indirizzato ai bambini ora che il relativo il mercato adulto è quasi saturo. I produttori della pillola ormai universalmente nota nel 1997 stavano cercando di ottenere il permesso di introdurre la droga sul mercato dell'infanzia dandole il sapore di menta piperita e di arancia. I medici americani si stanno affidando sempre più agli antidepressivi come soluzione per le difficoltà dell'infanzia. Il Prozac, ora vecchio 10 anni, si è affermato come la droga degli anni '90, scelta dagli adulti che cercano di acquietare lo stress della vita moderna. Frutta \$1,73 miliardi di dollari all'anno al suo produttore, la Eli Lilly.

Ora il flacone di Prozac ha potuto prendere il suo posto accanto ai Corn Flakes e ai biscotti nel menu della prima colazione della famiglia. Oltre 400.000 bambini sotto i 18 anni negli Stati Uniti sono trattati con il Prozac e il numero di adolescenti che lo prendono è aumentato di quasi il 50% durante l'anno scorso. Fra i bambini della fascia da 6 a 12 anni, le prescrizioni sono aumentate del 298%.

I medici sono già autorizzati a prescrivere il Prozac ai bambini. Ora la Eli Lilly vuole ottenere il benestare dalla FDA per una versione speciale per i bambini. Quelli che si oppongono all'uso più ampio della droga, affermano di temere che diventerà un facile rimedio per i genitori di bambini irrequieti. Secondo il Dott. Harold Koplewicz, vice presidente del settore psichiatria al Centro Medico della Città di New York: "Fa parte della condizione umana sentirsi esasperati se qualche cosa di spiacevole sta accadendo nella vita. Ma questo è molto differente da avere un disordine clinico."

Le inchieste fra i bambini che prendono Prozac mostrano entrambi i lati. Una ragazza californiana ha protestato che era depressa perché i suoi genitori erano "troppo

rigorosi" e le impedivano di fare "quello che fanno gli altri bambini". D'altra parte una ragazza quindicenne di Long Island, ossessionata dall'idea che i suoi genitori stessero morendo o che ci fossero gli scassinatori al piano di sotto, è diventata una ragazza modello dopo aver assunto la droga.

La FDA ha ammesso che dare tali droghe ai bambini è "un assunto difficile" e intende consultarsi ampiamente prima della regolarizzazione. Almeno quattro milioni di bambini americani sarebbero sofferenti di depressione, e questo rappresenta un mercato importante per il futuro, perché le prescrizioni degli antidepressivi agli adulti sono calate negli ultimi anni.

Molti sono preoccupati dall'effetto che potrebbe derivare dal dare le "pillole della felicità" ai bambini. La giornalista conservatrice Arianna Huffington la scorsa settimana ha protestato: "Se insegniamo ai nostri bambini che le pillole li faranno sentire meglio, come possiamo dire a loro di non provare uno spinello o di non bere alcolici?"

Ma la ricerca al Columbia Presbyterian Medical Centre sostiene che la metà di tutti i bambini severamente depressi può essere aiutata con gli psicofarmaci. Come diagnosticare la depressione è un'altra questione. La corrente campagna pubblicitaria del Prozac suggerisce che i sintomi includono non riuscire a dormire, difficoltà di concentrazione e un'inusuale tristezza o irritabilità.

Intanto le prescrizioni di antidepressivi per bambini e adolescenti italiani sono più che quadruplicate nel 2000-2002. A segnalare il fenomeno sul British Medical Journal sono i ricercatori del Laboratorio materno-infantile dell'istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano. I ricercatori rilevano che a essersi impennate sono soprattutto le prescrizioni dei farmaci antidepressivi di nuova generazione alla cui classe appartiene il Prozac.

Sì al Prozac per i bambini in Italia

La Società Italiana di Pediatria ha preso la palla al balzo per entrare nel circuito del Prozac, intravedendo la possibilità di ulteriore prosperità finanziaria anche per i pediatri. Quello che segue è un comunicato che non lascia dubbi dell'orientamento di buona parte della pediatria italiana. «Auspichiamo che il farmaco venga presto registrato anche in Italia in modo da poter essere razionalmente utilizzato e che venga prescritto solo dagli specialisti in neuropsichiatria e neuropsichiatria». Con tempismo e rapidità la Società italiana di pediatria, la Sip, ha espresso la sua posizione riguardo l'impiego del Prozac per curare la depressione nei bambini di età superiore agli 8 anni. Il parere verrà fatto conoscere ai medici dell'infanzia e dell'adolescenza. È stato espresso da una commissione di quattro persone: Lorenzo Pavone, ex presidente della Società italiana di neuropsichiatria; Paola Iannetti, presidente attuale della stessa Società; la farmacologa Adriana Ceci; Filippo Drago, esperto della Commissione Unica del Farmaco. Il documento era stato richiesto da Franco Tancredi, leader della Sip, come risposta italiana all'approvazione in pediatria della fluoxetina, la molecola del Prozac, da parte della Fda, (Food and Drug Administration), l'ente americano per il controllo dei farmaci.

Una decisione presa all'inizio di gennaio. Pochi giorni dopo, ecco il parere del gruppo nominato da Tancredi, che racconta come si comporterebbe di fronte a un caso di depressione in età scolare, problema che coinvolge l'1-2 per cento dei nostri alunni: «Svolgo questo mestiere da 40 anni, ma non mi sentirei mai di prescrivere un antidepressivo. Il nostro timore è che finisca in mani poco esperte e venga utilizzato in modo improprio, magari con la funzione di calmante, di scorciatoia dannosa».

La stessa cautela traspare nelle due paginette appena redatte. La commissione riconosce che la pillola della felicità possa avere un'«utilità di impiego» anche in

pazienti giovanissimi, e ne sollecita l'approvazione in Italia in modo da superare la fase off label, letteralmente al di fuori delle indicazioni elencate sul foglietto illustrativo. E si augura che «la prima somministrazione sia di esclusiva pertinenza di neuropsichiatri e neuropsichiatri dopo una precisa valutazione diagnostica. In pratica la stessa cautela richiesta per gli antiepilettici». Come deve comportarsi il pediatra di famiglia che segue un bambino con «turbe comportamentali» già curato con psicofarmaci? «Il pediatra ha il compito di proseguire il trattamento - rispondono i quattro esperti - senza modificare la posologia, ma deve saper riconoscere i sintomi di allarme legati agli effetti avversi in modo da intervenire con la sospensione o rivolgendosi al medico competente».

Antidepressivo di seconda generazione, la fluoxetina appartiene alla famiglia degli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina, un gruppo di sostanze che modulano l'attività di questo neurotrasmettitore a livello cerebrale. La serotonina è coinvolta in numerose funzioni, compresa l'emotività, i comportamenti di risposta allo stress, il ciclo sonno-veglia. Negli Usa la pillola è stata autorizzata per la terapia di depressione e disturbi ossessivo-compulsivi dopo una fase sperimentale che ha messo in evidenza la sua efficacia in età pediatrica, dopo gli 8 anni. Documentati però effetti collaterali tutt'altro che trascurabili, quali il ritardo nella crescita. In Europa il Prozac e i prodotti che contengono la stessa molecola sono registrati solo per gli adulti. L'impiego in pediatria oggi è limitato alle «condizioni di gravità per il paziente e sotto la diretta responsabilità del medico» che prescrive.

Problemi di carattere etico

Carlo Cianchetti ribadisce l'atteggiamento della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza (Sinpia), attualmente sotto la sua presidenza: «In patologie con componente neurobiologica la terapia comprende sempre e in via prioritaria un intervento psicoterapeutico su ambiente e famiglia. Ma in certi casi tali misure non bastano ed è necessario associare un intervento farmacologico». Se l'utilità della cura è scientificamente dimostrata, secondo Cianchetti «il non attuarla equivale a un danno per il bambino e quindi è un comportamento non etico».

Tuttavia, come corollario, essendo chiaramente dimostrato da fonte autorevoli che la "cura" è potenzialmente deleteria per grandi e piccini, dovrebbe essere chiaro a tutti che attuarla è un comportamento assolutamente non etico.

di Luciano Gianazza

(fonte: Nuovi Mondi Media)